

Noi 15

Notiziario quindicinale ANNO 1 – N 19 GIUGNO 2024

ELEZIONI PER IL NUOVO CONSIGLIO PASTORALE

Il 25 e 26 Maggio si sono tenute in tutta la Diocesi di Milano le votazioni per i Consigli Pastorali. Nel nostro caso, per il CPCP (Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale). La Commissione elettorale (corrispondente alla Segreteria del CPCP uscente) aveva stabilito di portare i componenti al massimo numero consentito dal Direttorio per i Consigli Pastorali: 23, di cui 12 eletti 6 designati dal parroco, più i componenti di diritto (Diaconia e un rappresentante dell'Azione Cattolica). I candidati erano 22 segnalati dalle assemblee liturgiche domenicali con almeno 5 preferenze e disponibili ad entrare in lista. Non era presente nella nostra CP la "Lista Giovani" sebbene raccomandata dal Direttorio. Sono state messe nell'urna 755 schede (pari circa al 5% della popolazione residente con almeno 16 anni di età) di cui 21 bianche e 5 nulle (con tre voti, mentre il massimo consentito era 2). Delle schede valide 319 sono state votate a SM, 240 a SS, 170 a SN. Sono stati eletti 3 consiglieri che fanno riferimento a SM, 4 che fanno riferimento a SS, 5 che fanno riferimento a SN: un po' strano visto che la maggioranza di schede valide è stata raccolta a SM; 5 maschi, 7 femmine. L'età media non è particolarmente alta. Solo 2 degli eletti erano presenti nel precedente CPCP. I 6 designati dal parroco sono andati a coprire ambiti poco rappresentati e a garantire una certa continuità con il CPCP precedente perché non si perda la memoria del cammino fatto. Il 15 Giugno il CPCP uscente e quello nuovo si incontreranno per un passaggio del testimone.

dsts

da Madonna del Cenacolo **USCÌ IL SEMINATORE A SEMINARE** Il saluto di don Fabio

Con l'annuncio di domenica 26 maggio, improvvisamente tanti hanno parenti, amici o colleghi di Limbiate! Battute a parte colgo l'occasione su invito del parroco per scrivere qualche riga di saluto.

Sono grato al Signore per gli anni trascorsi nella nostra comunità, prima in San Martino e S.Nome e poi anche in Santo Spirito. Le gioie sono state tante,

altrettante le fatiche e le delusioni, come in ogni esistenza. Ma Lui non ha mai mancato di sostenermi!

Anni segnati da inizi faticosi dove la giovane età veniva scambiata per inesperienza ed ingenuità. Anni che hanno visto il cambio di tre parroci. E vi assicuro non è semplice comprendere le linee di chi ha il compito di presiedere alla comunità. Anni scal-

fiti dal tempo duro della pandemia. Ma anche anni belli dove scopri relazioni, gente che si fida e ti accoglie con generosità ed entusiasmo. E affida a te confidenze e preghiere. Tante cose che agli occhi del mondo rimangono invisibili (perché non sono un tipo trascinatore di masse!), ma che spero abbiano seminato il bene nel cuore di tanti ragazzi e non solo. Ora mi attende una nuova missione con un ruolo che segna anche la maturazione umana e spirituale, oltre che pastorale. Mi permetto per il vostro futuro di tenere a cuore tre priorità:

- **l'adorazione eucaristica** (poco vissuta e non molto frequentata); ricordiamo che Gesù ha detto "senza di me non potete far nulla" e non c'è orario che tenga! Le riunioni per le commissioni, per le prove del coro, per gli incontri alle Acli o per le riunioni sportive, ecc. vanno bene alle 21... perché alle 21 per stare con il Signore è un orario scomodo? Mah... questo non lo ho mai capito!
- **la cura del singolo**: la gente guarda ai numeri, alle iniziative; ma i messaggi, le chiacchierate con i singoli ragazzi (e non) solo Dio li sa. E forse fanno molto di più di quello che appare.

- **l'abbandono della critica e della lamentela inutile**: ogni prete, come ogni laico ha il suo carattere e la sua personalità. La critica può aiutare se si parte da una stima reciproca che può aiutare il bene della comunità e non il proprio ego.
- Pregate, suggerite, consigliate, ma per il bene della Chiesa e non per far prevalere le proprie idee e convinzioni.

Tante altre cose potremo dircele nelle prossime settimane! Affido a Maria Santissima, Madonna del Cenacolo, il mio e il vostro futuro.



Buon cammino, don Fabio.

da Madonna del Cenacolo **BISOGNA CHE IO ANNUNZI IL REGNO DI DIO** Il saluto di don Stefano

Carissimi amici, come oramai sapete dall'inizio di settembre l'Arcivescovo mi destinato a un altro incarico. Il nostro rapporto è così destinato a trasformarsi. Sono stati sei anni, per certi versi molto complessi: il primo anno di ambientamento, non facile perché venivo da un altro contesto ambientale e pastorale; poi il covid che ci ha portato a vivere in una sorta di limbo quando invece si doveva decollare. Infine la comunicazione di Mons. Azzi-monti che a fine duemilaventi affermava l'intenzione di allargare la CP, che conteneva un aumento di responsabilità che in quel momento non mi sono sentito di assumere. Nonostante tutto però, voi mi sie-

te diventati cari, le vostre strade mi sono diventate care, le vostre case mi sono diventate care. Quando non devo celebrare la Messa al mattino, mi piace camminare verso il Politecnico ed è uno spettacolo vedere la città svegliarsi: con gli adulti che prendono i tram per andare a lavorare e gli studenti che si avviano alle medie Cai-rolì, al liceo Pascal e all'università: è proprio un colpo d'occhio di speranza! Come dice il proverbio "partire è un po' morire"; e in effetti, anche questo trasloco mi costringerà all'elaborazione del lutto. Tuttavia c'è sempre una pagina del Vangelo che mi suona nel cuore e mi consola profondamente. Nel Vangelo di Luca, capitolo

quarto, Gesù fa molti miracoli a Cafarnao. Ma la mattina presto, dopo aver pregato il Padre, Egli se ne va via di nascosto. Tuttavia le folle lo raggiungono e lo vogliono trattenere. Ma Gesù in modo solenne dice loro *"Bisogna che io annunzi il Regno di Dio in altre città: per questo sono stato mandato"* (Lc 4,43). Faccio mie queste parole: proprio perché comincio a sentirmi (troppo) a casa a Lambrate, è giunto il momento di andare: il Vangelo deve correre, anche attraverso di me, in altre parti. Ora il momento dei ringraziamenti: non vorrei dimenticare nessuno per l'attenzione avuta nei miei confronti e di mia mamma e quindi mi limito ad alcuni saluti molto particolari: don Saggin, amico di una vita che ha avuto la pazienza di avere il suo predecessore, con tutto il portato di fatica che questo significa, per due lunghi anni; don Fabio e don Alessandro con cui abbiamo condiviso la conclusione della prima CP e l'inizio della nuova; don Oscar che mi ha edificato per la sua capacità di dedizione al mondo della sofferenza e alla liturgia; il diacono Volpi, i coniugi Cinquanta che si sono presi cura della mia persona, il circolo Acli nella persona del Presidente Casati con il quale abbiamo condiviso un articolato e interessantissimo per-

corso culturale. E ora voglio concludere parafrasando le parole dell'allora Mons. Roncalli quando lasciò la nunziatura in Bulgaria per recarsi in Grecia e Repubblica kemalista di Turchia: *"Ebbene, ovunque io sia, anche in capo al mondo, se un lambrate o un ortigat passerà davanti alla mia casa troverà sempre alla finestra una candela accesa. Egli potrà battere alla mia porta e gli sarà aperto; sia cattolico, ateo o di un'altra religione, egli potrà entrare e troverà nella mia casa la più calda e la più affettuosa ospitalità"*. Buon cammino!



don Stefano Venturini.

da Madonna del Cenacolo **E SE GUARDASSIMO QUALCOSA DI BELLO?**

La III età alla Certosa di Garegnano

Ebbene sì la perseveranza e la fiducia nel Buon Dio, con l'aiuto del nostro Parroco Don Saggin che da subito ci ha fortemente creduto a questa uscita, premia sempre e così dopo tanti timori di non riuscire a formare un gruppo degno di un pellegrinaggio, in 35 siamo partiti e sotto un cielo inizialmente un po' uggioso e in parte nuvoloso il nostro pullman è partito da SS. Nome per far tappa a S. Martino e raccogliere anche un piccolo gruppo di "Fedeli" nel vero senso della parola di S. Spirito tutti della Terza età "averne di queste età, quanta saggezza" destinazio-

ne Certosa di Garegnano. Appena siamo arrivati i nostri occhi hanno potuto subito constatare che ne valeva veramente la pena andarci perché sembra di entrare in un altro mondo, la nostra guida ci ha messo in collegamento con il mondo dei Monaci Certosini e ci ha spiegato perché si usava dire "hai fatto un lavoro certosino" un lavoro che richiede molta pazienza come coloro che hanno costruito e affrescato e gestito questa Chiesa che è un Opera d'arte e noi ce ne siamo accorti appena siamo entrati! Che affreschi!!! Quanta bellezza.

La visita all'interno la lascio raccontare a chi meglio di me sa farlo, io vorrei solo condividere la Comunione che da subito si è venuta a creare tra di noi, e ci siamo accorti che questi momenti ci fanno bene e ci rinfrancano lo Spirito ma anche il corpo, infatti dopo la S. Messa celebrata in un clima di raccoglimento,

il pranzo è stato seppur per alcuni un po' desiderato buono abbondante e conviviale. La giornata è stata accompagnata da un sole fantastico, d'altronde se con noi c'è Emanuela la nostra organizzatrice del Gruppo Terza Età è una certezza!!!

P.S.: Evidentemente ha fatto un patto con San Pietro!!! Mi auguro che per il futuro qualcun'altro della Comunità vorrà aggiungersi per godere di questi preziosi momenti.

Gabriella Capelletti

La Certosa di Garegnano, sfida il passare dei secoli mantenendo intatto tutto il fascino di luogo sacro e di culla d'arte. Fondata il 19 settembre 1349 da Giovanni Visconti signore e arcivescovo di Milano che volle costruire questo luogo affinché qualcuno pregasse per lui. Così chiamò i Certosini, ordine monastico di clausura, dedito alla preghiera, meditazione e amanuensi.

La zona in cui sorge, il colle Garegnano, si trova 20 metri più alto della base del Duomo di Milano e l'area si trovava nel bosco della Merlata, zona infestata da briganti e questa Certosa rappresentò un rifugio sicuro per viandanti e pellegrini.



Nel periodo 1550-1650 la Certosa visse la fase di maggiore sviluppo. Venne decorata con affreschi dal maestro Simone Peterzano, allievo di Tiziano e maestro di Caravaggio, e da Daniele Crespi. Personaggi famosi furono ospiti della Certosa come Petrarca, Filippo di Spagna, San Carlo Borromeo, Lord Byron. Rimase in uso ai monaci fino al 1779 quando le truppe napoleoniche la trasformarono in caserma. Nel 1783 venne riconvertita in Parrocchia di Garegnano e i beni e terreni del monastero messi all'asta. La Certosa era molto estesa ed era dotata di 4 chiostri e 4 cortili, con celle per i monaci. Il chiostro grande fu demolito ed al suo posto oggi

passa la tangenziale ovest. Rimangono ancora la splendida chiesa dedicata a Santa Maria Assunta (come il Duomo), il portico delle elemosine, il cortile d'onore e porzioni di edifici del chiostro della foresteria. La statua della Madonna in facciata è in marmo di Candoglia (come tutto il Duomo).

La guida locale, Roberto Nobilio ci ha illustrato in modo egregio questa che viene considerata la Cappella Sistina di Milano.

Sergio Seghezzi



Arrivederci a settembre. Buone vacanze!